

Presentato il libro di Santo Giofrè “L’opera degli ulivi” (Castelvecchi): un tuffo negli anni ’70



Sono riprese alla Cittadella regionale le presentazioni di libri di autori calabresi, tra letteratura recente e classici, per l’iniziativa voluta dalla Presidenza della Giunta regionale e dall’Assessorato alla Cultura inaugurata dieci mesi fa con “La maligredi” di **Gioacchino Criaco**.

Nel pomeriggio di ieri, la Sala Oro ha ospitato **Santo Giofrè ed il suo libro “L’opera degli ulivi” (Castelvecchi)**, ambientato negli anni Settanta tra i fermenti politici studenteschi che animavano le università.

Con l’autore, in una bella e partecipata discussione che ha coinvolto anche il pubblico, si sono confrontati la scrittrice Maria Primerano, l’assessore all’Istruzione e alle Attività culturali **Maria Francesca Corigliano** e il **giornalista Filippo Veltri**. A partecipare, ancora, alcune associazioni che hanno così accolto l’invito di alleanza culturale rivolto dall’assessore Corigliano.

“Il vero protagonista del romanzo ‘L’opera degli ulivi’ è l’ideologia- ha affermato la delegata regionale alla Cultura nel corso della presentazione-. Anzi, le ideologie. Quelle politiche (comunista e fascista) che esprimono visioni

differenti di società e quella 'ndranghetista. Forte, radicata, che si tramanda di generazione in generazione.

Rispetto all'ideologia politica il romanzo assume la valenza di un saggio storico-sociologico, ripercorrendo le tappe di uno scontro violento tra i gruppi, ma anche tra ogni gruppo e lo Stato. Percepiti, da qualsiasi punto di vista, come il grande assente.

E grida forte il cambiamento dell'ultimo trentennio che ha visto la scomparsa dell'ideologia politica e, in parte, anche delle idee e delle visioni". "Non scompare, ma resiste, sia pure con qualche trasformazione, l'ideologia 'ndranghetista.

E il romanzo- ha sottolineato ancora l'assessore Corigliano nel suo intervento- proietta il lettore in un mondo di faide, dove la guerra per la supremazia economica si vince con la conta dei morti ammazzati. Tragico il personaggio della madre, che ripiomba a distanza di anni nel gorgo impetuoso della vendetta "necessaria" e rinnega il sentimento naturale di protezione della prole in nome della cancellazione dell'offesa".

"C'è anche l'amore in questa storia vera che **Santo Giofrè** ha sentito il dovere di narrare- ha rilevato in conclusione-, ma è un soffio lieve. Un alito delicato che accentua il contrasto tra la vita e la morte. Questo romanzo pone al lettore alcune domande e lo accompagna in un percorso antropologico che racchiude il senso delle risposte".